ANNO XV. — Sabbato, 22 Febbraio 1862 — N. 53

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	11	L. 6
Svizzera	» 36	19	» 10
Francia	» 40	22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	15
Austria	» 48	» 25	15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non son accompagnati dalla fascia sotto cui spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 21 FEBBRAIO

LE PREROGATIVE COSTITUZIONALI.

I dissensi di parte e le lotte politiche sono uno degli effetti legittimi della libertà e condizione necessaria del suo svolgimento e del suo progresso. Noi temiamo meno la discussione di ciò che paventiamo la letargia de'partiti, poichè quella tiene desti gli spiriti e vigili i popoli, mentre l'altra prostra gli animi, produce indifferenza e mette il potere in balia de'più scaltri, che non sono sempre i più solleciti custodi delle franchigie costituzionali.

Ma le discussioni de'partiti hanno un limite che non possono oltrepassare. Esse si raggirano nel campo vastissimo delle opinioni e delle idee, de'principii e della loro applicazione, della politica de'ministri e del contegno delle varie frazioni delle Camere; ma s'arrestano all'augusta persona del Re.

Il Re è il capo ed il rappresentante supremo della nazione, non il capo di un partito. Posto in un'atmosfera serena, dove non giunge od almeno non deve giungere neppur l'eco delle lotte che i partiti sostengono, Egli non parla a'suoi popoli che per mezzo del ministero, il quale lo copre della sua responsabilità.

In questa guarentigia di ordine, di libertà, di sicurezza e di stabilità siede il vantaggio del sistema costituzionale nell'ordinamento de' grandi poteri dello stato. La potestà regia, come osservava Beniamino Constant sino dal 1815, è podestà neutra, la podestà ministeriale è attiva. Il Re, in un paese libero, è un essere a parte, superiore alle divergenze delle opinioni, il quale non ha altro interesse che il mantenimento dell'ordine e la conservazione della libertà, e che si eleva in certa guisa al disopra delle umane agitazioni.

Chi adunque cerca di fare discendere la maestà del Re dall'altezza in cui lo statuto l'ha posta e la intromette nelle dissensioni de'partiti e nelle politiche discussioni, chi pretende di parlar a nome suo ed essere interprete de'suoi pensieri, o non conosce l'abbicì del governo rappresentativo o cerca di suscitare un'agitazione artificiale e di intorbidar la pace pubblica, con mezzi colpevoli.

La stampa costituzionale non deve, a nostro avviso, mai supporre che alcuno abbia il diritto di parlare a nome del Re ed il giornale che se lo arrogasse non meriterebbe che il nostro disprezzo. Essa non deve neppur lasciarsi trarre all'amo di siffatte discussioni, nelle quali può ottener un facile trionfo, perchè corre rischio di secondar i desiderii di un partito oscuro ed impotente, il quale non ispera di trovar altro mezzo per farsi conoscere e richiamar sopra di sè la pubblica attenzione, fuorchè con arti che tutti i sinceri liberali riprovano.

Noi non possiamo adunque seguir quei nostri confratelli, che, per respinger indegni assalti e tristi proposte, discutono intorno alle prerogative del Re e del Parlamento; intorno al diritto di mandar a spasso il ministero e di sciogliere la Camera elettiva. Due anni interi ha discusso la Francia queste quistioni: tutti i partiti vi si gettarono dentro con ardore e passione: le teorie più strane sono state esposte e le più giuste sono state svolte; nel 1846 e 47 non si discorreva d'altro. Giornali, opuscoli, libri gravi e dotti trattarono l'argomento ed intanto che lo si svolgeva, un bel giorno Ministero e Camera andavano in aria e traevano nella loro caduta Luigi Filippo e la sua dinastia.

A che giovano le disquisizioni puramente accademiche, quando i casi ch'esse riguardano non hanno fra noi ombra di probabilità? Siamo noi alla vigilia di una destituzione del gabinetto e d'uno scioglimento della Camera dei deputati? Abbiamo noi a temere un contrasto fra il capo dello Stato ed il Parlamento?

Noi non siamo minacciati da tanto pericole. Se qualche giornale quasi sconosciuto, pretende di farlo credere possibile o prossimo, noi non dobbiamo dargli ascolto. Si strugga nella sua indomabile ira contro il ministero e non diamogli la consolazione di porger l'orecchio a' suoi lamenti.

Pure il triste vezzo di mettere in iscena l'augusta persona del Re e di farla intervenire nelle lotte de' partiti non si restringe a qualche foglio sorto da ieri.

La cieca passione di parte è giunta in que'ti giorni a tal segno, che giornali costituzionali non rifuggono dal parlar dei rapporti del Re co' suoi ministri e della posizione della maggioranza della Camera elettiva verso il Re, come della cosa più semplice, più ragionevole, più onesta di questo mondo.

Il *Corriere dell'Emilia* del 15, giornale del terzo partito, pubblicava una corrispondenza da Torino del 13, ch'esso dichiarava essergli stata *trasmessa da persona che è nel grado di conoscere quei misteri* (della situazione politica).

E questa persona ch'è in grado *di conoscere quei misteri*, che cosa scrive?

« Il Re, sono parole della corrispondenza, « che è pur gran parte dell'autorità, non è « più d'accordo col suo ministero. Non è « più mistero per alcuno, ch'egli subisce « gli attuali ministri, e biasima apertamente « la loro condotta. »

E più innanzi: « Quale è adunque la verità? L'attuale ministero governa ad onta « del suo disaccordo col Re, ad onta della « poca fiducia che ispira alla maggioranza.

« Ma di chi è la colpa? Diciamolo chiaramente: è della maggioranza stessa. Dove « trascina essa il paese? In una lotta fra « il Re e il ministero, che può produrre « uno scioglimento della Camera. »

Nè ciò basta; chè il corrispondente si confessa di mente così ottusa che non giunge « a comprendere che essa (la maggioranza) « voglia sostenere a dispetto del Re un ministero, che non ha in nessun modo la « sua simpatia. »

Probabilmente il corrispondente crederà d'essere un sincero costituzionale e di amare il Re e l'Italia come qualunque altro buon patriota. Si disinganni! Se il buon senso de' lettori non ci avesse riparato, egli non avrebbe fatto che scoprir il Re, per aver un'arma novella colla quale combattere il gabinetto.

Dopo aver adoperati tutti i mezzi per indebolire il ministero e screditar la maggioranza, senza saper offerire all'Italia un programma differente, nè ispirarle una fiducia che stenta molto a farsi strada, era da aspettarsi che si sarebbe cercato di ricorrere agli estremi rimedi per iscuotere la Camera.

Ma chi avrebbe mai potuto credere che si sarebbe salito sino alla Corona e si sarebbe chiamato il paese a testimone di una lotta, che non è supponibile in alcuna guisa?

Noi non siamo però sorpresi di questi eccessi dello spirito di parte. Non fu adoperata la stessa arma contro il conte di Cavour? Quando i suoi avversari si trovarono al verde di spedienti, non cercarono di abbatterlo, annunciando precisamente, come si fa adesso, *ch'egli era subito del Re, il quale biasimava apertamente la sua condotta*? Se non ci rifuggisse l'animo dal turbar la cenere degli estinti, ricorderemmo le polemiche dello *Stendardo* contro quel grande uomo di stato, per provare che nulla v'ha di nuovo sotto il sole, e che ciò onde molti si meravigliano al presente, fu tentato invano in altri tempi e contro uno de' più sommi uomini politici e più benemeriti del Re e della patria.

Pur troppo tutti i partiti sono esposti al pericolo di aver seguaci avventati, compromettenti, che non badano a' mezzi, purchè li stimino giovevoli. Nè sarebbe giusto di attribuir al partito i torti e le colpe di qualche suo seguace. Ma le esagerazioni ed i trasmodamenti producono sempre i loro effetti, e se i partiti non respingono una complicità pericolosa, si espongono a reazioni, che non si manifestano mai più forti ed invincibili come quando essi sono al potere o stanno per giungervi. E qui la complicità non è stata respinta; ciò fu osservato da tutti nella Camera e fuori con sorpresa e da tutti fu giudicato uno scandalo.

Siffatte arti non producono in generale che un effetto contrario a quello che se ne ripromettono gli autori, e rafforzano il gabinetto che vorrebbero indebolire, poichè coloro i quali sopra ogni cosa pongono la inviolabilità del Re ed il rispetto del Principe e delle Camere, sono dalla violenza dell'attacco tratti a stringersi viepiù compatti intorno al ministero.

La qual cosa se è un bene, inquantochè assicura il presente, non è scevro d'inconvenienti, potendo render da un canto il ministero meno propenso a dar ascolto ai consigli degli amici e dall'altro la maggioranza meno disposta a certi suggerimenti, che sarebbero utili, ma che, dinanzi ad una opposizione tanto impaziente, stima inopportuni.

L'attitudine della maggioranza è il portato della situazione. La maggioranza non dissimula a se stessa le difficoltà delle presenti condizioni. Essa non ignora che il ministero non è abbastanza omogeneo, riconosce che due portafogli così importanti come quelli degli esteri e dell'interno sono un carico troppo grave per gli omeri d'un sol ministro; forse il bar. Ricasoli stesso ne è persuaso e desidererebbe di ringagliardir il suo ministero, rendendolo completo.

Ma al cospetto delle gare di persone, delle ambizioni ed impazienze de' partiti, dell'agitarsi d'impiegati che da un cambiamento di ministero aspettano una promozione o di partigiani che ne aspettano un impiego, al cospetto delle dissensioni che penetrarono nel gran partito costituzionale, la maggioranza ed il ministero si trovano nella necessità di lasciar da parte le discussioni politiche, per provvedere agli affari urgenti del paese che abbisogna di essere bene amministrato, e di aver le finanze assestate e ristorato il credito.

Questa posizione non cambierà che quando i partiti dimenticheranno le persone per badar a principii. Discutiamo pure, ma per promuovere il progresso della libertà, critichiamo il ministero, sindachiamone gli atti; ma per cooperare al bene pubblico, non per promuovere una crise, nè per sostituire sette ministri ad altri ministri, senza sostituire nessun altro principio, nessun' altra idea, nessun altro programma.

Se l'opposizione costituzionale ha altre teorie, altro sistema di governo, li proponga, ma niuno de'suoi seguaci dia il pernicioso esempio di appoggiarsi ad un argomento, ch'essa dovrebbe esser la prima a respingere; niuno faccia ricorso al Re, nè si presenti come un partito di corte. Gli interessi del Re sono inseparabili da quelli della nazione e si danneggiano gli uni e gli altri trascinando la maestà regia in mezzo a'dissensi politici, e cercando di farla complice d'un partito. Questo non è e non sarà mai un mezzo legittimo d'opposizione.

Scrivono da Parigi, 17 febbraio, all'*Indépendance Belge*:

L'ibrida redazione del progetto d'indirizzo ha soddisfatto mediocremente il principe Napoleone, capo del piccolo esercito senatoriale che rappresenta al Luxembourg il partito liberale. Mi viene riferito che il genero del Re d'Italia pronunzierà nella discussione un discorso non meno esplicito di quello dell'anno passato, e che anche l'emendamento da lui proposto, sarà mantenuto; solamente sarà ripreso nominalmente dal sig. Pietri.

È noto che non tutti i documenti diplomatici relativi agli affari d'Italia sono stati pubblicati nella raccolta emanata dal ministero degli affari esteri.

Ma gli estratti di questi documenti sono stati posti a disposizione dei ministri senza portafogli incaricati di spiegare e difendere, in seno ai grandi corpi, la politica del governo. Mi si dice da un canto che questi ministri e specialmente il signor Billault, si mostreranno assai liberali riguardo alla questione italiana; ma, d'altra parte, mi si afferma che questi ministri avrebbero dichiarato davanti alla commissione del Senato, nel modo più formale, che non si abbandonerà Roma, locchè è vero pel momento, e di più che il governo era disposto ad appoggiare una combinazione che assicurerebbe al papato la stessa capitale ed il patrimonio di S. Pietro. Il doppio biasimo contenuto nell'indirizzo proverrebbe da questa assicurazione.

La discussione intorno agli affari di Roma avrà luogo quando si discuterà il paragrafo speciale. Sono inscritti per parlare sul paragrafo i signori: Pietri, Ségur d'Aguessau, de la Guéronnière, de Boissy, de la Rochejaquelein, il generale Gemeau, Barthe, l'ammiraglio Romain-Desfossés, Bonjean, il principe Napoleone ed il visconte di Suluau.

Vi diceva poco fa che i documenti diplomatici contenuti nella raccolta ufficiale erano tutt'altro che completi; non solamente molti ve ne mancano (come si argomenta dal piccol numero dei pubblicati), ma inoltre mi si assicura che il governo, per desiderio di conciliazione, avrebbe creduto di dover mutilare qualche dispaccio. Sarebbero stati tolti alcuni passi troppo vivaci dalle risposte del cardinale Antonelli, il quale avrebbe poi mosso lagnanza pel modo in cui si attenuò, se non il carattere de' suoi rifiuti, almeno l'importanza de' suoi argomenti.

Ci scrivono da Riva (Tirolo italiano) 18:

Ieri in questa città si fece una dimostrazione. Si gridò *viva Vittorio Emanuele nostro re, viva il Tirolo italiano, viva il sommo Pontefice e Roma capitale d'Italia*. Numerosi cartelli portanti iscrizioni a stampa erano affissi sopra ogni angolo di via, e perfino sul muro di cinta della rocca militare. In conseguenza di questa dimostrazione si operarono parecchi arresti.

Le notizie che il nuovo giornale di Parigi, *L'Esprit public*, del sig. Ippolito Castille, contiene intorno alle proposte conciliative che la Francia avrebbe fatte a Roma, se il cardinale Antonelli non le avesse respinte (*V. dispacci*) non sono che una mera ipotesi.

Esse non riproducono che la proposta già fatta al papa nel principio del 1860 di riconoscere per le Romagne il vicariato di *Vittorio Emanuele*, proposta rigettata assolutamente dalla corte di Roma e che difficilmente la Francia avrebbe di nuovo presentata.

Quanto alla sovranità di Roma e del patrimonio di S. Pietro, che sarebbe guarentita dalle potenze cattoliche, occorre appena farne parola. Una soluzione politica

che tenda a dividere gli stati d'Europa in due corpi distinti, stati cattolici e stati non cattolici, è così assurda, che nè la Francia nè altra potenza ci possono pensare, prescindendo anche dal rispetto che si deve a'diritti dell'Italia.

La sterilità di notizie politiche induce alcuni corrispondenti ad accoglier tutte le voci vaghe ed insussistenti che corrono e ad insistere sopra di esse anche quando sono smentite.

Egli è così che in alcuni giornali di Milano abbiamo lette oggi corrispondenze di Torino in cui si ripete che il commendatore Nigra si ritira dalla legazione di Parigi e che il commendatore Carutti cessa di esser segretario generale del ministero degli affari esteri.

Fa appena duopo di dichiarare che queste notizie non hanno più fondamento adesso che alcuni giorni sono.

Ma v'ha un'altra notizia che ci ha sorpresi in alcuna di quelle corrispondenze. Ed è che il signor Hudson, ministro plenipotenziario d'Inghilterra a Torino è malato e che la sua malattia va peggiorando!

Se tutti i malati fossero come l'onorevole diplomatico inglese i medici starebbero freschi. La sua salute è così florida che non sappiamo veramente come si sia potuto immaginarlo ammalato.

Il 13 corrente si celebrò in Gaeta l'anniversario della resa di quella cittadella. Alle 11 antimeridiane in mezzo al campo di Marte, si celebrò la messa di *requiem* in suffragio dei morti d'ambe le parti.

Il generale Govone indirizzò alle milizie cittadine e regolari raccolte sul campo il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, Militi, Soldati,

Raccolti intorno ad una tomba pregammo la pace di Dio a centinaia di prodi; questi martiri dell'onor militare; quelli campioni della grandezza d'Italia.

Un anno trascorse dacchè essi riposano coperti da una medesima pietra, e quest'anno vide cementarsi l'amore di chi combatteva nei due campi opposti.

Soldati!

Io vedo fra voi veterani di entrambi i campi, celebrare in questo giorno la stessa vittoria. Li vedo riuniti sotto quella medesima bandiera che portò l'alito della libertà da un capo all'altro della nostra Italia e venne a sospendere, per poco, il volo vittorioso su questa rocca antica.

Da qui essa volerà più lontano. Non poserà fino a Roma, e fino agli estremi lidi che son nostri, perchè ove spira il tiepido soffio della libertà, quivi germoglia rigogliosa la carità di patria, d'onde il valore e la vittoria.

Militi e Soldati!

Uniti in questa fede, sulla tomba dei fratelli non spargiamo imbelle compianto; ma facciamo voto all'Italia in questo giorno che ricorda un trionfo nazionale, di lasciare ai figli una patria, grande, libera e forte.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Gaeta, 13 febbraio 1862.

Il maggior generale
GOVONE.

I signori Mordini, Crispi e Miceli, tornarono da Caprera con un indirizzo del generale Garibaldi ai comitati di provvedimento ed a tutte le associazioni patriotiche italiane.

Noi lo riproduciamo dal *Diritto*:

L'adunanza del 9 marzo prossimo può riuscire feconda di ottimi risultati, se vi siano rappresentate tutte le associazioni liberali italiane. — Credo dunque necessario che tutte mandino i loro delegati. — Certo come sono che gli atti dell'adunanza saranno degni del senno pratico che distingue gli italiani, e che le sue conclusioni risponderanno alle aspettazioni legittime dei serii amici di libertà e ai bisogni della patria, io mi astengo da qualunque raccomandazione. — Col programma che ci condusse a Palermo e a Napoli e coi sommi principii del plebiscito 21 ottobre 1860 può avere glorioso compimento la rivoluzione italiana. Se particolari circostanze non me lo impedissero anderei io stesso pel 9 marzo a Genova. — In quella vece aspetterò di sentire a Caprera un risultato, di cui io posso rallegrarmi come italiano.

Salute e fratellanza.

Caprera, 17 febbraio 1862.

G. GARIBALDI.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 17 febbraio.

Per calmare l'ira che ferve violenta nei petti dei preti governanti sitibondi di umano sangue, ci vorrebbe non so quale irruzione di barbari che facessero ecatombe d'italiani. Ma non essendo esauditi i loro voti, sopperiscono colla fantasia alla mancanza del vero, non s'accorgendo che le loro creazioni poetiche son buone solo a far ridere la gente. Una di queste ieri correva per le bocche di quei chierichetti i più semplici, secondo la quale la flotta spagnuola scontratasi nelle acque mediterranee coll'italiana, l'aveva sommersa, senza che neppure un uomo si fosse potuto salvare per recare la nuova a Torino.

Quando vi dico che fra le persone più eminenti, come sono per esempio i consiglieri di stato che non sono preti, avendo moglie e figli, non laici vestendo da preti e col titolo di monsignori; quando vi dico che fra costoro si crede che Garibaldi è morto e ci giurerebbero, è agevole farsi un concetto sul valore politico dei chierici e delle sette unite. Se in qualche cosa fanno buona prova si è nell'arte di perseguitare i cittadini per mezzo de' birri e de' ladri ai quali han lasciato la briglia sciolta.

Ma grazie al cielo, sotto i ladri c'è incappato uno di loro, nè lo dico per compiacermi del male d'altri, ma è da rallegrarsene sperando che i ladri saranno richiamati *ad bonam frugem*.

Un tal cavaliere Marchetti impiegato negli ufficii superiori della polizia, accanito nemico dei liberali e vero credente del dogma del dominio temporale della S. Sede, or fa poche sere, dopo le veglie sanfediste tornava alla sua dimora in via delle Coppelle che è poco lungi dal Panteon. Nel montare le scale tre ladri gli furono addosso, e frugandolo come bisognava, gli involarono circa dodici scudi che portava, l'orologio con catenella d'oro, l'anello, uno spillo e diversi bottoni pur d'oro dei polsi e del petto della camicia; e per ultimo, quasi per istrazio, gli tolsero una pistola a revolver a sei colpi, e uno stile graziosissimo del quale per assaggiare la tempera, gli ci fecero una picciola graffiatura nel braccio.

Il Marchetti passa per uomo ardito, almeno a parole, ma forse avendo addosso tanti impicci di pistola e pugnale, non potè difendersi. Bisogna dire a lode del vero, che egli non ha ingerenze poliziesche, essendo preposto all'amministrazione, sicchè se non se ne dice bene, ignorasi se abbia mai fatto del male.

Quanto a violenze di polizia, vi narrerò ciò che accadde sabato andato. Tre persone vendevano di nascosto piccoli ritratti in fotografia del nostro Re Vittorio Emanuele e dei più illustri personaggi d'Italia, tra i quali, come per modo di compensazione, anche quello di Antonelli e del papa-re. La polizia informatane, si pose in sulle traccie di essi, e come il diavolo volle, fu in una pubblica via che i gendarmi riuscirono a conoscerli. Fermatili, e cercatili nella persona, uno di essi, per non essere colto in fallo, si lasciò cadere dal di sotto delle vesti un involto che formava appunto il corpo del delitto. I pretoriani che se ne avvidero, caricarono quel mal capitato di pugni, calci e colpi di manico di spada in sul volto, insanguinandolo tutto, nè cessarono fino a che quel poveretto non raccolse colle sue proprie mani l'oggetto che si era lasciato cadere. A questa scena si fece una gran massa di popolo attorno ai gendarmi, ma corsine altri, e soldati d'ogni colore, l'ira del popolo fu contenuta.

Un'altra perquisizione è toccata alle guardie e accenditori de' lumi a gas. Nella guardia in via de' SS. Apostoli, e in via del Pellegrino, a notte avanzata irrompono i pretoriani con molto apparato di forze, e quindici o venti persone che in ciascuna vi erano, furono costrette a spogliarsi nude nate, e farsi visitare minutamente le vesti: niente fu trovato. La polizia credeva di fare una solenne scoperta, avendo sospettate che le bandiere nazionali e i cartelli che ogni notte si attaccano in molti edifizi, fosse opera degli accenditori e guardiani del gas.

Il brigantaggio, quella parte voglio dire, che ha in Roma la direzione immediata ed è opera delle sette unite, adesso posa alquanto per rinvigorirsi e proromper di nuovo quando i comitati neri giudicheranno che sarà opportuno. Intanto si raggruzzola danaro, si assolda banditi, si elegge ufficiali, si tracciano piani di attacco, e si fa quanto altro occorre per dare alle spedizioni de' briganti un po' di ordine e modo. E siccome i rimproveri dalla gazzetta di Verona lanciati a Francesco Borbone, per aver lasciato fare agli altri, ed esso essersene stato colle mani a cintola, sono stati sentiti con interesse dai settari, si sogna che Francesco si metterà a capo de' briganti e con essi entrerà in campagna. Ma i quattrini? Per accumular quattrini il Borbone ha ricorso al credito e fatto un prestito, che si viene realizzando ogni giorno concorrendovi i divoti della causa perduta, o quelli che per viltà di animo non possono rifiutarsi. La cartella è di 100 franchi, in litografia, con sei tessere di pagamento di frutti annuali o come dicono *cuponi*, ed ha la data di Gaeta, ottobre 1860. Il credito è rimborsabile alla pari nel 1866 in Napoli presso le reali finanze, ed è sottoscritta la cartella da Carbonelli ministro delle finanze di S. M. borbonica, e da Orlandi segretario, e dichiarasi nella medesima che detta somma fa parte dell'imprestito di cinque milioni di ducati ordinato a Napoli dal Parlamento. Tutto è menzogna, perchè le cartelle, facili assai a contraffare, sono fatte qui; qui è stanziato il prestito; qui si fanno le gherminelle col sussidio dei preti e a danno dei semplici e di quelli che credono troppo.

Leggesi nella *Patrie* del 19:

Il giornale *L'Union* fa delle osservazioni che non possiamo lasciare prive di risposta, relativamente ad una notizia che abbiamo dato, rispondendo ad un giornale estero.

Abbiamo detto che questo giornale, appoggiandosi alle asserzioni di molti giornali italiani, affermava erroneamente che le truppe piemontesi inviate da Bologna ad Orvieto erano destinate ad occupare, unitamente ai francesi, la città di Roma ed il dominio di S. Pietro; abbiamo soggiunto che lo *statu quo* attuale sarebbe mantenuto a Roma e che noi eravamo personalmente informati di questi fatti.

Il giornale *L'Union* non trovando le nostre spiegazioni abbastanza precise, noi crediamo di potergli dichiarare che le nostre informazioni particolari, attinte a sorgenti irrecusabili, sono assolutamente esatte. La città di Roma e il dominio di S. Pietro continueranno ad essere occupati esclusivamente dai francesi.

LA DICHIARAZIONE DI LORD CLARENDON.

Nel nostro numero del 6 febbraio, parlando delle lettere del conte Cavour pubblicate nella *Rivista contemporanea*, dicevamo: « Non dobbiamo tacere che avremmo esitato a pubblicarne alcune pei primi, perchè, malgrado le mutilazioni, vi sono menzionati nomi e frammischiati personaggi, che dobbiamo ignorare se siano per esser soddisfatti di questa precoce pubblicità. »

Nè ci eravamo ingannati, chè nella tornata del 17 corrente della Camera dei *Lords*, lord Clarendon si credette obbligato a rettificare alcune asserzioni contenute in quelle lettere.

Tuttavia, bene considerando, è evidente che il conte Cavour non attribuiva alle parole dette da lord Clarendon una importanza superiore a quella che esse avevano veramente come manifestazione delle opinioni personali del ministro inglese, tanto è vero che nelle due lettere del 12 e del 14 aprile 1856 egli dice: « se i ministri inglesi professano i sentimenti di lord Clarendon.... »

In quelle conversazioni, quasi quotidiane e nelle quali lord Clarendon ascoltava con piacere i discorsi del conte Cavour sull'unico argomento che questi volesse trattare e sul quale era sempre grave ed eloquente (sono parole di lord Clarendon), molte cose possono esser state dette alle quali il ministro inglese, che non stimava quelle conversazioni avessero un'indole abbastanza pratica da meritare che se ne facesse relazione al suo governo, non dava sicuramente quella importanza che ad esse attribuiva il conte Cavour scrivendo ad un suo collega lettere confidenziali che egli non poteva credere dovessero essere tanto presto pubblicate.

In quanto a noi, ci sembra che lord Clarendon, ben più che della narrazione fatta dal conte Cavour delle conversazioni con lui avute, potesse lagnarsi della pubblicazione di quei documenti, che egli stesso dice non sapere con quale intendimento sia stata fatta.

In ogni modo, non v'ha un'assoluta contraddizione tra quanto riferisce il conte Cavour e quanto pensa di aver detto lord Clarendon. Il conte Cavour, scrivendo ad un collega, poteva forse parlare di presentare un *ultimatum* all'Austria e di muoverle guerra, quando invece parlando ad un diplomatico straniero non prevedeva se non il caso che il Piemonte fosse assalito dall'Austria. Sicuro di avere l'appoggio di potenti alleati, deliberata la necessità di muover guerra all'Austria, il conte Cavour, fidando nella propria abilità diplomatica, poteva aver la sicurezza che l'Austria sarebbe stata costretta a ricorrere per la prima alle armi. Del resto lord Clarendon ci informa che il conte Cavour era convinto che il Piemonte fosse per l'Austria un vicino intollerabile, e che non soltanto il conte Cavour, ma l'imperatore Napoleone e lord Clarendon stesso fossero di ciò convinti, ne abbiamo una prova nelle spiegazioni chieste dall'imperatore e dal ministro inglese al conte Buol.

Conchiudiamo che non abbiamo provato meraviglia nel vedere lor Clarendon fare quelle rettificazioni. La prudenza che avrebbe dovuto indurre a ritardare la pubblicazione di quelle lettere, affatto confidenziali, del conte Cavour, consigliava al diplomatico inglese di fare quelle riserve, nelle quali, dobbiamo dirlo, egli si dimostrò non meno amico alla causa italiana di quello che rispettoso verso la memoria del grande uomo di stato.

Si legge nella *Presse* di Parigi del 19:

L'agitazione della Germania per i tentativi reazionari dell'Austria collegata coi confederati di Wurtzburg, assume un carattere di gravità. Tre mozioni sono state deposte alla tribuna del Parlamento prussiano. Quantunque emanate da diverse frazioni del partito liberale, esse invitano il governo ad agire risolutamente ed a non lasciare sfuggire l'occasione di recare un colpo decisivo alla funesta influenza dell'Austria. L'opinione pubblica è vivamente commossa a Berlino. « Questa dimostrazione dell'Austria e degli stati di Wurtzburg, dice la *Gazzetta nazionale* è tanto sfacciata che se il ministro degli affari esteri avesse immediatamente consegnato i passaporti a tutti i ministri che vi hanno preso parte, loro avrebbe fatto la risposta che meritavano. »

Il governo inglese, dice uno dei nostri corrispondenti di Londra, adoprerà tutta la sua influenza in favore della Prussia, se mai questa si deciderà ad agire energicamente. Il *Globe* non cela punto le simpatie del governo a questo riguardo. D'altro canto, l'imperatore dei francesi, nel discorso d'apertura ha apertamente manifestato le sue simpatie per la Prussia. Nel relativo periodo del discorso imperiale si volle perfino scorgere un'approvazione alle tendenze legittimamente unitarie della Prussia.

L'atteggiamento insolente dei giornali semiufficiali austriaci e specialmente della *Gazzetta austriaca*, verso il re Guglielmo, serviranno senza dubbio ad accelerare le sue determinazioni riguardo al riconoscimento del regno d'Italia.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta di ieri.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sull'istruzione superiore presentato dal sen. Matteucci.

MENABREA (ministro) annuncia che il ministro della istruzione pubblica, essendo indisposto, non può assistere alla seduta.

Il Senato non essendo in numero si procede all'appello nominale.

Sopravvenuti altri senatori, CIBRARIO (relatore) fa intendere che la commissione, avendo avuto, non è gran tempo, comunicazione del progetto di legge presentato dal ministro De Sanctis, avvertebbe che quasi contemporaneamente si discuterebbero, nei due rami del Parlamento, due diversi progetti sulla pubblica istruzione.

Dopo una breve discussione si adotta la proposta del sen. VIGLIANI di sospendere la discussione del progetto Matteucci.

La seduta è sciolta alle ore 3 pom.

Lunedì seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO

Presidenza MINGHETTI.

La seduta si apre alle ore 1, 30 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

PRES. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge concernente il cumulo degli impieghi. Prosegue la discussione sull'articolo 1.

CASTAGNOLA propone la questione pregiudiziale sull'emendamento Finzi.

Dopo breve discussione, posta ai voti, è ammessa.

Continua la discussione sugli emendamenti Massari, D'Ondes e Mancini.

MINERVINI vuole che il divieto del cumulo non si estenda oltre gli impieghi retribuiti dallo stato. Appoggia l'emendamento Massari.

LAZZARO combatte l'emendamento Massari perchè il divieto del cumulo tende anche a far sì che chi serve lo stato non sia da altre cure distratto dal suo ufficio. Si violerebbe anche l'indipendenza comunale e provinciale, perchè se si potessero cumulare impieghi retribuiti dallo stato con altri retribuiti dalle provincie e dal comune, quando nascesse una lotta d'interessi, quelli della provincia e del comune non si potrebbero dire tutelati.

MANDOI combatte alcune opinioni ieri espresse da Capone.

PRES. lo richiama alla questione.

CAPONE risponde brevemente al dep. Mandoi.

GALLOZZI respinge l'emendamento del deputato Massari.

MIGLIETTI (ministro) combatte anch'esso l'emendamento Massari, e crede che nel divieto di cumulare impieghi si debbano anche comprendere gli impieghi provinciali e comunali in questo senso, che chi copre un posto retribuito dal governo non ne possa coprire un altro retribuito dalla provincia o dal comune. Desidererebbe che si adottasse l'articolo 1 quale venne proposto dalla commissione.

MASSARI difende il suo emendamento.

Si chiede la chiusura. Posta ai voti, è adottata.

MAZZA riassume la discussione intorno a questo articolo e combatte gli emendamenti proposti al medesimo.

Gli emendamenti Massari, Mancini e Ondes posti ai voti sono respinti.

L'articolo della commissione è approvato.

Si apre la discusione sull'articolo 2 così concepito.

« Sono ammesse le cumulazioni:

§ 1. Di due impieghi riuniti per disposizione espressa di legge.

§ 2. Di un impiego di pubblico insegnante con

altro di dirigente, sotto qualunque titolo, musei scavi, ed altri simili istituti:

§ 3. Di due impieghi di pubblico insegnante, qualsiasi il dicastero e quale l'amministrazione da cui essi dipendano.

§ 4. Di un impiego di pubblico insegnante con un impiego appartenente al corpo sanitario, o di due impieghi di quest'ultima specie.

La disposizione di questo paragrafo non è applicabile ai medici militari in attività di servizio od in disponibilità. »

GALLOZZI chiede che i paragrafi sieno posti ai voti separatamente.

LAZZARO crede, che questo articolo sia in contraddizione col principio che informa la legge, perchè il § 1 non specificando i casi di compatibilità lascia luogo alla riunione di impieghi incompatibili. Propone l'abolizione del § 1.

MAZZA dice che è impossibile stabilire a priori tutti i casi nei quali gli impieghi sono compatibili, e che perciò è necessario provvedervi, quando occorre, con leggi speciali. Questo è lo spirito del § 1. A nome della commissione insiste affinchè venga adottato.

MINERVINI appoggia la proposta Lazzaro.

La proposta soppressiva del deputato Lazzaro è posta ai voti.

Non è approvata.

Resta approvato il § 1.

CAPRIOLO presenta la relazione del progetto di legge relativo al riordinamento delle guardie doganali.

FABBRICATORE propone un emendamento al § 2, cioè che alle parole *sotto qualunque titolo* si sostituisse, *che abbia a questo relazione.*

PRES. non crede che questo emendamento sia chiaramente espresso.

FABBRICATORE insiste sul medesimo.

CAPONE lo combatte.

L'emendamento Fabbricatore posto ai voti è respinto.

È approvato il § 2.

LAZZARO combatte il § 3. Un professore che voglia adempiere al suo dovere non può tenere due cattedre.

Il § 3 posto ai voti è approvato.

LAZZARO combatte il § 4. Non vede il nesso tra un impiego nell'insegnamento ed un altro nel corpo sanitario. Tanto meno poi vede il motivo per cui si possano riunire due impieghi appartenenti al corpo sanitario. Propone la soppressione dell'intiero paragrafo.

CASTELLANO in via di sotto emendamento, nel caso che la proposta Lazzaro non sia adottata, propone che si sopprimano almeno le parole *o di due impieghi di quest'ultima specie.*

SUSANI difende il § 4.

La proposta Lazzaro è respinta, come pure il sotto emendamento Castellano.

È approvato il § 4.

CHIAVES. Propone l'aggiunta di un § 5 così concepito:

« Di un impiego retribuito dallo stato con un « impiego di un istituto di beneficenza, non dipen« dente direttamente dallo stato o di una società « di mutuo soccorso. »

CAPONE crede che quest'aggiunta contraddica all'art. 1 che ha escluso il cumulo d'impieghi dello stato con quelli di qualsiasi altra amministrazione, *garantita, sussidiata o riconosciuta dallo stato.*

ALFIERI appoggia la proposta Chiaves.

La commissione l'accetta coll'aggiunta delle parole *purchè la retribuzione di questo non ecceda le lire* 500.

CHIAVES acconsente.

Il § 5 proposto dal deputato Chiaves è adottato coll'aggiunta della commissione.

GALLOZZI propone un § 6 così concepito:

« Di un impiego qualunque con un impiego di « professore universitario. »

FABBRICATORE combatte l'aggiunta.

CAPONE vuol parlare in favore della proposta Gallozzi (*Voci: la chiusura*).

SUSANI. Io prego la Camera di lasciare ampia facoltà alla minoranza di manifestare le sue idee. Essa non le ha potute far trionfare nel seno della commissione, e spero che anche la Camera le respingerà. Ma è bene che il paese conosca in che consistono queste proposte *gigantesche!* (*Bene, bravo*)

CAPONE appoggia la proposta Gallozzi. Bisogna scegliere le capacità per l'insegnamento dove si trovano e per conseguenza servirsi anche di coloro che occupano altri impieghi. Sviluppa lungamente la sua tesi.

La discussione è chiusa.

Il § 6 proposto dal deputato Gallozzi non è ammesso.

VALERIO propone un § 7 così concepito:

« Di un impiego d'insegnante o dirigente un i« stituto militare con quello di uffiziale di terra o « di mare. »

Parlano su questa proposta gli onorevoli *Sanguinetti, Mazza, Cugia, Castellano* e *Susani*, ma l'ora essendo tarda la discussione è rinviata a domani.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

NOTIZIE VARIE

Società d'economia politica. La Società ci prega di annunciare che nella seduta di questa sera (22) alle ore 8 tratterà l'argomento « del lavoro delle donne e dei mezzi per migliorare la condizione delle operaie. »

Profittando della gentilissima offerta statale fatta dalla Società del casino di commercio di Torino, d'oggi in poi terrà le sue sedute nelle sale del medesimo.

Perquisizione. Il *Corriere mercantile* scrive in data Genova, 20:

Avantieri una perquisizione fu eseguita in casa del sig. Antonio Mosto dal 6. a. 7. avv. Verroggio, dicono in cerca d'un illegale deposito di polvere: se ciò è vero, era mal informato, perchè nulla di simile si rinvenne.

Protesta. Ci scrivono da Gargnano, 19 febbraio:

Ieri da ogni ceto di persone venne qui firmata una protesta contro le parole pronunciate dal cardinale Antonelli. Le firme ascendono a 300. Non si ebbe a lamentare alcun disordine.

Necrologia. È morto a Milano in età di 77 anni il generale Camillo Vaccani, illustre allievo del collegio militare di Modena ed autore dell'opera rinomata *Gli italiani in Ispagna.*

Generale del genio, esso avea raggiunto il grado di tenente maresciallo in Austria ed ora a Milano, sua città natale, viveva privatamente occupandosi di scienze delle quali fu distinto cultore.

Condanna a morte. — Il *Corriere dell'Emilia* scrive in data di Bologna 20:

Ieri fu giudicato e condannato a morte dalla nostra Corte di assisie uno di quei mostri che mettono orrore e ribrezzo.

Era un certo Calzoni Vincenzo, di S. Maria in Duno, raccoglitore delle offerte al santuario della Madonna di S. Luca. Egli dopo aver tentato invano per varie volte di avvelenare il suo compagno Antonio Raimondi, mettendo nei cibi e nelle bevande dell'acido solforico, e ciò all'unico scopo di poterlo sostituire nel suo impiego di capo collettore delle dette offerte, il 20 giugno 1861 mandava ad effetto il suo nefando divisamento sparando contro di esso una pistola di corta misura carica a doppio proiettile.

L'avv. Guglielmini rappresentava l'ufficio del pubblico ministero, e l'avv. Oppi quello della pubblica difesa.

L'accusato durante il corso del dibattimento dimostrò un animo veramente feroce, e con un cinismo, che sollevò l'indegnazione generale, narrò il fatto, ed ammise di avere caricata ed accesa la pipa subito dopo il misfatto.

Il verdetto affermativo dei giurati, che continuano a dare prove sempre più luminose del loro senno e coraggiosa imparzialità, venne ascolto con soddisfazione dal pubblico, indignato di vedere tanta ferocia.

Il Sacro Collegio. Si compone di 70 cardinali. Il decano cardinale Macchi ha l'età di 92 anni, e seguendo a classificarli per età, ve n'ha uno di 82, uno di 81, uno di 80, due di 79 uno di 78, uno di 77, uno di 76, tre di 75, cinque di 74, cinque di 70, uno di 68, sei di 67, sette di 66, due di 65, tre di 64, due di 63, tre di 62, tre di 61, quattro di 60, uno di 59, tre di 57, quattro di 56, tre di 54, due di 53, due di 52, uno di 50 ed uno finalmente di 45.

Di questi, cinquanta sono nati in Italia, nove sono francesi, tre spagnuoli, un portoghese, uno belga, un bavarese, un ungherese, un inglese, e tre tedeschi.

Libertà di stampa in Austria. Riceviamo da Trieste la seguente circolare:

Onorevole signore!

Essendo stato questa mattina improvvisamente arrestato il redatore in capo signor Antonio Antonaz, la sottoscritta si trova necessitata di sospendere temporariamente la pubblicazione del giornale.

Trieste, 18 febbraio 1862.

L'amm.ne del giornale
Il Tempo.

CRONACA TORINESE

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 febbraio.

Mahnefeldt Giustino, di anni 23, di Torino, studente; Boni Erminia nata Sardenna, id. 24, di Milano; Camusso Felicita, id. 22, di Torino; Ratto Rosa, id. 31, di Foce; Revelli Giuseppa nata Peniano, id. 56, di Torino, serva; Panissera conte Carlo, id. 32, di Torino; Plizza Giuseppa nata Agnella, id. 63, di Torino, sarta; Elena Domenica, id. 13, di Villafaletto (Cuneo); Bosio Angela, id. 43, di Castiglione (Asti), contadina; Boleia Maria, id. 13, di Cigliano (Vercelli); Vinciotti Teresa, id. 83, di Chiomonte (Susa); Quaranta Giuseppa, id. 45, di Chivasso, cucitrice, più, 7 da due giorni a 8 anni.

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo da Parigi per dispaccio elettrico:

Parigi, 21 febbraio.

Oggi ebbe luogo in prima istanza il dibattimento nel processo per diffamazione mosso contro il *Monde* da alcuni membri del clero milanese, per corrispondenze contenute in quel foglio.

Il gerente del *Monde* e l'autore degli articoli sono stati condannati ciascuno ad un mese di carcere e mille franchi di risarcimento di danni.

——

Si legge nel *Temps* del 20:

Il signor Granier De Cassagnac è stato nominato per redigere il progetto d'indirizzo al corpo legislativo.

Il progetto d'indirizzo sarà letto domani o posdomani alla commissione e potrà venir distribuito due giorni dopo al corpo legislativo.

— Crediamo di sapere che la discussione dell'indirizzo non incomincierà a Corpo legislativo finchè non sarà terminata al Senato.

Si crede che al Senato potrà prolungarsi sino al fine della settimana prossima.

La *Presse* di Vienna racconta nel seguente modo le trattative che hanno luogo fra la Camera prussiana ed il ministero, circa il riconoscimento del regno d'Italia:

Il ministro delle finanze signor de Patow sarebbe comparso in una seduta della commissione, manifestando il dispiacere del governo al sentire dai pubblici fogli che si vuol fare oggetto d'una mozione parlamentare il riconoscimento del regno d'Italia. Il governo desidererebbe di riservarsi l'iniziativa di quest'atto, e vorrebbe perciò che la Camera desistesse dal suo proposito. La *Presse* di Vienna sostiene, che il ministro, domandato dei motivi di questo passo, facesse delle comunicazioni dalle quali apparirebbe che una parte del ministero è contraria al riconoscimento in questione; ma la *Gazzetta austriaca* assicura che il ministro Patow non fece alcuna apertura, che tale potesse dirsi di fatto, sia per la forma o per la materia. La corrispondenza della *Presse* prosegue col raccontare che la commissione avrebbe desiderato di avere dal signor de Patow l'assicurazione di un termine, entro il quale il governo stesso passerebbe a proporre il riconoscimento del regno d'Italia, e che non avendola potuta ottenere accettasse il concluso della mozione.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 20:

Conosciamo finalmente l'origine della notizia inesatta, sparsa in America, d'una sconfitta toccata agli spagnuoli.

Qualche giorno dopo lo sbarco delle truppe spagnuole alla Vera Cruz, un giornale messicano, che si stampa a Puebla, annunziò che una divisione dell'esercito d'Uraga, accampata a Xalapa, avea marciato contro l'inimico, lo aveva incontrato a Puente-Nacional il 23 dicembre e dopo un accanito combattimento i messicani aveano battuto gli spagnuoli ed ucciso il generale Gasset, che li comandava.

L'articolo del giornale di Puebla ha servito di fondamento alla falsa notizia che abbiamo smentito e che i dispacci di Nuova York ci hanno trasmesso. Ma le corrispondenze che riceviamo da Nuova York non fanno menzione di questa pretesa vittoria.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* del 20:

Il 29 dicembre scorso, e dietro ordine del governo inglese, il comandante della divisione navale presso alle coste occidentali d'Africa ha preso possesso di Whydah, una delle città principali del regno di Dahomey.

È noto che un gran numero di fattorie francesi ed inglesi è quivi stabilito, e che di là si operava in gran parte il movimento della tratta dei negri.

Diamo i seguenti estratti dei dispacci telegrafici ricevuti dai giornali francesi:

Breslau, 18 febbraio.

La *Gazzetta di Slesia* ha da Varsavia la notizia attinta a buona sorgente che, se la tranquillità continua in Polonia, l'imperatore ha l'intenzione di recarsi in persona a Varsavia la prossima primavera.

Madrid, 18 febbraio.

Il signor Mon è giunto questa mattina.

Nel congresso, il ministro dell'interno ha riprodotto il progetto di legge sulla stampa.

Il governo è autorizzato a ratificare il trattato col Marocco.

L'*Espero* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Costantinopoli 20:

Il re Ottone ha passato in rivista, il 15, a Corinto le truppe in numero di due mila, mandate contro gli insorti.

Partite immediatamente per Argos, e marciando verso Tyrinto esse hanno battuto gli insorti.

La diserzione ha incominciato a Nauplia; regnano dissensione e sconforto fra gli insorti.

Il generale Colocotroni venne mandato a Tripolitza.

La tranquillità qui è generale, lo spirito delle popolazioni è eccellente.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 febbraio.

Il nuovo giornale ebdomadario *l'Esprit public* crede poter indicare il piano di conciliazione che la Francia doveva sottomettere a Roma se il cardinale Antonelli non avesse respinto le prime aperture di Thouvenel.

Secondo questo piano il sovrano pontefice avrebbe conservato l'alto dominio (*souzeraineté*) nominale sopra tutti gli antichi stati della chiesa appartenenti attualmente al Regno di Italia, e la sovranità assoluta della città di Roma e del patrimonio di S. Pietro. Questo territorio avrebbe dovuto formare uno stato a parte, amministrato da un governo esclusivamente secolare composto da due Camere, cioè un Senato ed una Camera elettiva; il papa avrebbe nominato i membri del Senato, il cui presidente avrebbe preso il titolo di senatore di Roma, ed avrebbe riunito tutti i poteri politici: sarebbe stato nominato ogni due anni, ed egli medesimo avrebbe scelto i ministri.

In quanto all'alto dominio nominale sulle altre provincie, esso si sarebbe esercitato mediante percezione di un tributo pagato dal Re d'Italia; ma queste provincie avrebbero fatto politicamente ed amministrativamente parte integrale del Regno d'Italia.

Le potenze cattoliche avrebbero garantito il trattato, e vi sarebbero intervenute pagando un sussidio al papa.

Nel Senato incominciò la discussione dello indirizzo.

Levatit fece un discorso in favore della Polonia. Staurm approvò il progetto d'indirizzo. Ségur d'Aguesseau esprimè dispiacere che il progetto d'indirizzo mantenesse il silenzio circa alla direzione data all'amministrazione interna, peggiorata specialmente per le misure prese contro le società di S. Vincenzo di Paoli e per la protezione accordata alla stampa licenziosa. Respinse il paragrafo relativo all'Italia; trovò l'indirizzo troppo indulgente pel Piemonte, troppo severo pel pontefice. Bourgeing disse che sperava che Piemonte ed Austria resterebbero in pace. Il cardinale Mathieu chiese qualche spiegazione relativa ai documenti diplomatici.

Parigi, 21 gennaio.

Il *Moniteur* reca:

Il decreto del maggio 1859 che stabiliva lo ingaggio dei volontarii per due anni senza premio, viene posto fuori di vigore.

Lisbona, 20 febbraio.

Dimissione del ministero. Loulé fu incaricato di formarne un nuovo. Corrono voci di probabile aumento dei Pari e di modificazioni alla carta.

Trieste, 20 febbraio.

Atene 15. La città è tranquilla, tuttavia furono fatti degli arresti in seguito a sequestri di lettere. Annunziasi che in Argo uno dei reggimenti da ultimo spediti siasi rivoltato. Il re andava a Corinto per riunire delle truppe. Gli insorti domandano un ministero dell'opposizione e una rappresentanza nazionale incaricata di riformare la costituzione.

Napoli, 21 febbraio.

Il municipio di Aquila pubblica una deliberazione che dichiara falsa l'asserzione del cardinale Antonelli — il S. Padre trovarsi in eccellenti rapporti col popolo italiano — ed afferma che finchè il potere temporale sussista, durerà il disaccordo col popolo aquilano.

È partito per Torino un indirizzo al ministro Cordova firmato da oltre mille nomi del commercio napolitano, di ringraziamento per la proposta di dar corso legale alle monete d'oro, con eccitamento per la pronta attuazione di tale misura.

Prestito italiano 69,35 provvisorio, 68,15 definitivo.

Parigi, 21 febbraio.

Lettere da Atene dicono che il movimento è serio. La guarnigione di Lamia è sollevata; attendonsi moti a Patrasso, Missolungi e Tripolitza.

Costantinopoli, 20 febbraio.

Il Parlamento d'Atene, riunito il 14, ha votato all'unanimità una mozione di fedeltà alla dinastia e di rigorosa compressione dell'insurrezione.

Il 15 e 16 partirono truppe e guardie nazionali da diverse parti alla volta di Nauplia.

In questa città fu istituito un governo provvisorio composto dal giudice Petureraz e da quattro avvocati.

Questo governo decretò che le proprietà pubbliche e private saranno rispettate.

La popolazione di Nauplia conserva l'ordine e la tranquillità.

Parigi, 21 febbraio.

Notizie di borsa.

		febbr. 20	febbr. 21
Fondi francesi . .	3 0[0	70 30	70 50
id. id. .	4 1[2 0[0	100 00	100 40
Consolidati inglesi .	3 0[0	93 00	93 1[4
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	69 00	69 20
Prestito italiano 1861	5 0[0	68 60	69 05
Valori diversi			
Azioni del Credito mobiliare		760	765
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		335	335
Id. Id. Lomb.-Venete		547	548
Id. Id. Romane .		201	200
Id. Id. Austriache		505	506

Parigi, 21 febbraio.

Si ha da Cassel che fu proibito ai carabinieri del ducato di far parte dell'associazione dei carabinieri tedeschi.

Altro della stessa data.

Atene 18. La popolazione e le truppe mostrano spirito eccellente. I ribelli furono battuti sotto Nauplia. Quelli che ancora trovansi in quella città sono scoraggiati.

Le notizie del Messico fanno sperare una soluzione pacifica.

Prestito italiano 69,25.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
21 *febbraio* 1862

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0	Matt. .	68 95	— —
Consol. 6[10 pag.	Matt. .	69 —	68 75 28 feb.
» 8[10 »	Matt. .	— —	68 82 1[2 31 mar.

LIQUIDAZIONE DELL'ANTICO NEGOZIO DUMONT
in Via Nuova, n. 1,

Grande e variato assortimento di ricami, pizzi antichi e moderni, lingerie, telerie, oggetti di maglia in lana e cotone, e calzetterie d'ogni qualità.

Il 1° aprile 1862 avrà luogo la 2ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

LIQUIDATION
DE MOUSSELINES ET BRODERIES SUISSES

Une Maison de St-Gall en Suisse vien liquider en cette capitale :

Piazza Carlo Felice, n. 4, tout près la *via di Porta Nuova*, une grande quantité de mousselines suisses de sa propre fabrication ; des jaconats unis ; des charmantes mousselines brodées à dessins de fantaisie pour robes.

Rideaux et *Robes brodés*. Bandes et Entredeux.

A chaque connaisseur il sera facile à voir que ceci n'est point une de ces liquidations qui se répètent et se prolongent à l'infini, c'est une liquidation vraie et *nécessaire, tout sera cédé au dessous du prix de fabrique.*

I ***FILOCOMI*** privilegiati del ***Dott. HARTUNG*** si distinguono vantaggiosamente fra tanti altri olii e pomate rinomati, come p. es. l'Olio di Macassar o l'Olio di radici di Lappole, ecc. ecc., perchè la loro preparazione si fonda su principii tanto irrefragabili quanto naturali, di maniera che si può sostenere con giusto titolo che nessun Filocomo potrà vantarsi d'una composizione più adatta a garantirne l'efficacia di quella dei Filocomi del D.r Hartung. — Questa composizione è il felicissimo risultato di studi continui di più anni e di sperimenti infatigabili, approvati dalle autorità scientifiche le più celebri. Supplendosi essi vicendevolmente, si può raccomandare coscienziosamente l'**Olio di China-china** del *Dott. HARTUNG* (la boccetta a 2 fr. 10 c.) per la conservazione e l'abbellimento della capigliatura, e la **Pomata d'erbe** del *Dott. HARTUNG* (il vasetto a 2 fr. 10 c.) allo scopo di ravvivare e di dar vigore agli organi produttivi. — Dei prospetti più distesi si dispensano gratuitamente, ed i prodotti si vendono **genuini** a *Torino* **esclusivamente** presso M. Garcon, negoziante sotto i portici della Fiera, e N. Giolitti, negoziante in via Bellezia, n. 7, piano 1°; *Aosta*, presso i fratelli Gallesio, farmacisti; *Cagliari*, Dom. Cima, chincagliere; *Genova*, C. Bruzza, farmacista; *Vercelli*, G. Berteletti, farmacista.

Injezione balsamico-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire in 1 o 2 giorni senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie, goccette e fiori bianchi* e prevenire i risultati del contagio. Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursale a *Torino* Cerevole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Cerruti, Barbiè, ed in tutte le principali farmacie.

PASTILLES POUDRE DU D BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA-DROGHERIA VETERINARIA SOCIALE

ANTICA CASA LEBAS-LELONG **J. LEMOINE,** farm. dell'Imperatore e della Scuola veterinaria d'Alfort. Parigi, 34, *rue St-Paul*.

FUOCO INGLESE impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture, della spalla*, le *mollette*, le *formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA DI ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE *di LEBAS* contro le *indigestioni, coliche, dolori di ventre*. Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA *di LEBAS* modificata, solutiva e depurativa. Prezzo: 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

CIOCCOLATTIERE FRANCESI
DI VARIE DIMENSIONI
al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale*, n. 5.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, b ul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spese per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito a s conf agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 32,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,316, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori terribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 58,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langensa, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIO. BATT. FERRERO, via Provvidenza, n. 31, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERN, farmacista e droghiere, a Bergamo; VINCENZO BELLUIGI, Ancona; BENEDETTO MERONI, Lodi; fratelli HERMANN, Largo del Castello, 72, Napoli.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50	Qualità soprafina		
»	di lib.	1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib.	2	» 8 —	» di lib.	2	» 18 —
»	di lib.	5	» 17 50	» di lib.	5	» 32 —
»	di lib.	12	» 36 —	» di lib.	10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e di una fortuna agl'importatori.

SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI
DI GUILLIERMOND
Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo-tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l'jodio. Essa non ha gl'inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc. e che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d'un aspetto e d'un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l'Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi, fiori bianchi, leucorea, gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla novese, con pagliaricci a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

JOHN ARTHUR E COMP.
10, rue Castiglione, Paris,

Agenti delle Ambasciate d'Inghilterra e d'America

Casa esistente da 30 anni — Banca e Cambio di monete; compra e vendita di proprietà; appartamenti da affittare (indicazione gratuita); negozianti in vini; spedizione di merci: mercanzie inglesi; Agenzia pei fabbricanti.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. Mondo in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si provi prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal Governo francese e dalla Facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. BOYER.

Prezzo della boccetta L. **1 50.** — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

VINI E LIQUORI
presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI bianco	» 3 50
MARSALA vergine	» 3 »
» d'Ingham	» 3 50
MUSCATO di Siracusa	» 6 50
MADERA secco	» 7 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il cruchon	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	»
FRUTTI INGLESI in aceto	»
SALSE INGLESI	»

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.